

zione del priorato di Saint-Agnan di Tonnerre fatta da suo zio in favore di Moleme, si raccomandò alle preci del santo e della sua comunità, e incaricò Gualtiero visconte di Clamcei, persona di sua confidenza, ad aver cura degli affari di Moleme in sua assenza. Ciò seguì, dice la notizia che ci serve di guida, *il 3 delle calende di febbraio nel chiostro di San-Stefano* (1.^o *Cartul. de Moleme*, pag. 23). Lo stesso anno Guglielmo si mise in viaggio pel suo pellegrinaggio accompagnato dal fratello Roberto. Essi comandavano un'armata di quindicimila uomini colla quale imbarcatisi a Brindisi in Calabria, arrivarono a Costantinopoli dove l'imperatore fece loro grazioso accoglimento. Avendo passato lo stretto al tempo circa della festività di San Giovanni Battista, furono attaccati da un'armata di Turchi che disfecero le loro truppe, e continuando a molestarli li ridussero a settecento uomini. Guglielmo e suo fratello cogli avanzi del loro esercito provarono tutta la fatica possibile per salvarsi quasi nudi in Antiochia (*Order. Vital.*). Sembra non abbiano soggiornato lunga pezza in Siria. Il conte di Nevers al suo ritorno fu citato in giustizia dal suo vescovo Hervé per aver tratto colla forza a Terra-Santa gli abitanti di Saint-Cyr, che dipendevano da esso prelato. Si tenne a questo proposito un placito il martedì 19 giugno del 1106, nel quale Guglielmo confessando il suo torto, promise di dare soddisfazione al vescovo secondo richiedea il diritto, e diedegli in cauzione della sua parola il suo siniscalco e Seguin di Nevers (*Arc. de l'Ev. de Nevers*). Guglielmo fu uno tra quelli che contribuirono l'anno 1114 alla dotazione della abazia di Pontigni fondata quest'anno da Ildeberto canonico d'Auxerre. A tale proposito si noti che i conti di Tonnerre possedertero poscia mai sempre il titolo di fondatori, patroni e protettori di quel monastero (*Mart. Thes. An.*, tom. III, pag. 1224). È per questa ragione che alla morte dell'abate gli ufficiali del baliaggio si recarono ad apporre i suggelli e stendere processo verbale, col quale dopo aver messo i boschi e i religiosi sotto la guardia del conte di Tonnerre, stabilirono un commissario per l'amministrazione dei beni e delle rendite fino all'elezione di un nuovo abate. I conti di Tonnerre ogni qualvolta in-